

PRO SITO

PRO SITO

23/04/2008 Il Sole 24 Ore NOTIZIE In breve	3
23/04/2008 Finanza e Mercati I piccoli comuni scelgono l'alleanza per l'e-government	4
23/04/2008 ItaliaOggi - Numero 097 No ai saldi comunali del territorio	5
23/04/2008 ItaliaOggi - Numero 097 Patto 2007, recuperi a sé stanti	6
23/04/2008 ItaliaOggi - Numero 097 È già nato il pool per tagliare l'Ici	7
23/04/2008 La Nazione - Umbria Fiscalità locale e nuovo catasto: Terni capofila di 22 Comuni	9
23/04/2008 Il Sole 24 Ore - CentroNord Il difensore civico diventa garante per i tributi locali	10
23/04/2008 Il Sole 24 Ore - NordEst Triveneto «ricco» per il Fisco	11
23/04/2008 Il Sole 24 Ore - NordOvest Dall'urna il governo di un maxi-ente da oltre 2 miliardi	14
23/04/2008 Il Sole 24 Ore - NordOvest Aumentano i ricorsi al Garante del contribuente	15
23/04/2008 Il Sole 24 Ore - Roma Revisione in due mosse per aggiustare il tiro	16
23/04/2008 Il Sole 24 Ore - Roma Il Fisco gioca al ribasso e «agevola» il territorio	18
23/04/2008 Libero Mercato Nell'esposto al Comune di Milano c'è anche il blocco dei pagamenti ai creditori finanziari	23
23/04/2008 Libero Mercato Ridurre le tasse è un intervento improrogabile	24

PRO SITO

15 articoli

NOTIZIE

In breve

ROTTAMAZIONE AUTO

I crediti in F24

I crediti d'imposta per recuperare i contributi alla rottamazione di veicoli inquinanti sono compensabili in «F24» con quattro nuovi codici (ris. 169/E di ieri): 6800, per il centro autorizzato che anticipa il contributo su veicoli immatricolati entro il 1998; 6801 al venditore per i 300 € anticipati a chi compra un motociclo euro 3, sostituendo un euro 0; 6802 per centri che rottamano o imprese costruttrici/importatrici del veicolo nuovo che rimborsano l'importo del contributo; 6803 ai centri che rottamano o per le stesse imprese che rimborsano al venditore il contributo per chi acquista autoveicoli per trasporto promiscuo, autocarri eccetera.

CASSAZIONE

Cd falsi, no all'arresto

Chi vende cd e dvd falsi, privi del bollino, non rischia l'arresto. Lo ha deciso la Cassazione che non ha convalidato l'arresto di un venditore (sentenza 14705, terza sezione), richiamando la decisione della Corte Ue secondo cui l'arresto è possibile solo nei Paesi che hanno notificato alla Commissione Ue di aver adottato «l'obbligo di apporre sui dischi compatti il contrassegno Siae in vista della loro commercializzazione».

BILANCI LOCALI

Margini a chi «sfora»

Per recuperare lo sfioramento del Patto di stabilità 2007, gli enti locali possono sfruttare poste di bilancio quest'anno non più rilevanti ai fini del Patto. Una nota Anci-Ifel conferma (si veda «Il Sole 24

Ore» del 7 aprile) che gli obblighi per il recupero sul 2007 viaggiano su un binario parallelo rispetto ai vincoli 2008. Per recuperare lo sfioramento, gli enti potranno agire anche incrementando le riscossioni o contenendo i pagamenti.



I piccoli comuni scelgono l'alleanza per l'e-government

Metà delle amministrazioni del Lazio ha dato la sua adesione all'iniziativa del Cnipa dedicata ai municipi minori

Nel Lazio i piccoli comuni sembrano avere una propensione all'alleanza digitale in misura maggiore che nel resto d'Italia per offrire servizi tecnologicamente avanzati ai propri cittadini e imprese. Il bando lanciato dal Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (Cnipa) per la creazione di Centri di servizio territoriale, in grado di portare l'e-government anche nei piccoli comuni, ha infatti fatto registrare una presenza notevole delle amministrazioni pubbliche della regione. All'iniziativa hanno aderito due terzi (66%) circa dei comuni con meno di 5.000 abitanti, contro una media nazionale del 60%. Se si considerano tutti i comuni che partecipano, la percentuale del Lazio (50%) è

zionale, è presente solo nel 20% circa dei comuni della regione, contro una media nazionale del 41. Con i centri di servizio territoriale, rende noto il Cnipa, tutti i comuni partecipanti disporranno di questa come di altre tecnologie chiave per migliorare in efficienza e ridurre la spesa.



decisamente superiore alla media (36,6%). La popolazione complessivamente coinvolta è di ben 1 milione e 108.000 abitanti. I dati del Cnipa pongono in evidenza anche come i comuni del Lazio, e quindi i cittadini e le aziende della regione, tragano notevoli benefici dalla gestione associata dei servizi tecnologicamente avanzati, ma ancora in misura insufficiente. Ad esempio, uno strumento come la posta elettronica certificata, che consente di rendere più rapido e meno costoso l'invio rispetto alla raccomandata tradi-



Troppe agevolazioni per consentire agli enti di far cassa

No ai saldi comunali del territorio

L'appello di Pierluigi Properzi, vicepresidente dell'Istituto nazionale per l'urbanistica
Massimiliano Giorgi

No alla svendita del territorio da parte delle amministrazioni comunali solo per fare cassa attraverso Ici e oneri di urbanizzazione. In sintesi, è questo l'appello dell'Istituto nazionale di urbanistica, per bocca del vicepresidente Pierluigi Properzi, relatore del Rapporto del territorio 2007, che sarà ufficialmente presentato al pubblico il prossimo 22 maggio a Roma, presso la sede della Società geografica italiana.

«La nuova pianificazione del territorio», dice Properzi, «deve passare attraverso l'adozione di strumenti di controllo che promuovano la cooperazione fra i diversi attori dello sviluppo territoriale e urbanistico, evitando inutili vincoli e che siano attivi nel proporre la collaborazione con il privato».

Il nuovo piano, dice Properzi, «per funzionare deve servirsi di strumenti disgelativi, volti a fare chiarezza nelle procedure e sulla responsabilità dei soggetti in campo, che evitino di coprire le marachelle cui spesso si va incontro nella realizzazione di opere pubbliche».

Difficile quantificare a quanto ammontino le risorse finanziarie necessarie per la gestione della pianificazione territoriale: «I piani delle amministrazioni locali da tempo non indicano l'entità economica della spesa, visto che puntualmente veniva disattesa con un incremento del costo finale», dice il vicepresidente dell'Inu, «ma purtroppo la tendenza degli ultimi anni, specie da parte dei piccoli comuni, è stata quella di svendere letteralmente il proprio territorio: conglomerati di centri commerciali e di attività produttivi e commerciali, vista la loro appetibilità in termini di riscossione di tasse locali, sempre più spesso vengono agevolati dalle pubbliche amministrazioni e realizzati, al di là che fosse realmente opportuno, solo per poter far fronte alle difficili situazioni finanziarie in cui versano». «Si profila», spiega Properzi, «una situazione di incapacità cronica delle istituzioni di elaborare una conoscenza strutturata dello stato di avanzamento dei processi di governo e di verificare l'utilità stessa delle attività di pianificazione».

Come era stato evidenziato nel recente congresso dell'Inu ad Ancona dal presidente Federico Oliva (riconfermato alla presidenza sabato scorso), anche Properzi pone l'attenzione sul tema della metropolizzazione: «Oggi non si può più pensare la pianificazione del territorio nei termini a cui eravamo abituati, di un centro cittadino che si allarga verso la periferia, la cui competenza sottostà a un'unica amministrazione. L'attuale modello di urbanizzazione investe più enti locali e non si può quindi pensare in termini di agglomerato di più comuni indipendenti, ma serve uno strumento di pianificazione intercomunale e quindi regionale».

Tant'è vero che negli ultimi anni le nuove istanze e la mancanza di adeguati strumenti normativi si è rallentata l'attività di pianificazione dei comuni e «le stesse regioni legiferano di meno», spiega Properzi, «perché in questo momento ogni pianificazione comporta quasi inevitabilmente una sequela di ricorsi. Proprio per questo si rende necessaria la riforma della legge nazionale: il nostro rapporto del territorio dà indicazioni per un reale sbocco operativo, ma senza una legge nazionale che regolamenti tutta la normativa vigente, l'applicazione dei nuovi piani può essere fatta solo attraverso un forte impegno su base regionale».

Toscana, Emilia Romagna e Basilicata sono le regioni che già hanno emanato leggi ad hoc protese nella direzione del nuovo piano urbanistico, di fatto sopperendo alla carenza normativa nazionale, spiega Properzi, mentre Abruzzo e Piemonte si stanno muovendo in questo senso.

NOTA ANCI-IFEL

Patto 2007, recuperi a sé stanti

Sulle modalità di recupero dello sfioramento registrato dai comuni che non hanno rispettato il patto di stabilità nel 2007 occorre operare un distinguo. Bisogna infatti tenere distinte da un lato le misure, inserite nel bilancio 2008, per recuperare il differenziale registrato nel corso del 2007 e dall'altro il rispetto del saldo programmatico 2008. Lo ha chiarito l'Anci che in una nota congiunta con l'Ifel ha dettato i chiarimenti sul decreto approvato in conferenza stato-città il 20 marzo scorso (si veda *ItaliaOggi* del 21/3/2008). L'Anci ha chiarito che «le azioni utili ai fini del riassorbimento del differenziale tra il saldo programmatico e il saldo reale del 2007 possono riguardare anche gli aggregati di bilancio che lo scorso esercizio hanno contribuito al mancato rispetto del patto di stabilità interno, a prescindere dal meccanismo di calcolo adottato per l'anno 2008». In caso di sfioramento del saldo in termini di cassa l'Anci suggerisce maggiori riscossioni o un contenimento dei pagamenti.



Domani il ministro in pectore riunisce il gruppo. Qualcuno pensa di spostare lo sgravio al 2009

È già nato il pool per tagliare l'Ici

Con Tremonti in campo Valducci, Napoli, Giorgetti e Collino

DI STEFANO SANSONETTI

Si inizia a fare sul serio. Per carità, **Giulio Tremonti** è ministro dell'economia ancora in pectore.

Ma sul taglio dell'Ici c'è da onorare una promessa elettorale decisiva. Il cui mantenimento, però, è piuttosto difficile, soprattutto nel breve termine. Meglio allora organizzarsi il prima possibile. E così domani mattina il futuro titolare del dicastero di

via XX Settembre avrà un primo incontro con l'Anci. Per l'associazione dei comuni saranno presenti il presidente, **Leonardo Domenici**, e il segretario generale, **Angelo Rughetti**. Accanto a Tremonti, poi, parteciperanno l'ex sottosegretario, nonché responsabile enti locali di Fi, **Mario Valducci**, e il suo omologo di An, **Giovanni Collino**. Per la Lega, invece, dovrebbe intervenire **Giancarlo Giorgetti**, uomo fi-

governo, infatti, non si insedierà prima di metà maggio. Poco dopo, a giugno, è fissata la scadenza del pagamento della prima rata dell'Ici. Nel frattempo, però, i municipi già stanno mettendo a bilancio il gettito dell'imposta e stanno provvedendo all'invio dei bollettini di pagamento. Insomma, agire con un decreto legge che produca i suoi effetti sin dal versamento della prima rata è veramente complicato, soprattutto se non si vuole urtare subito la suscettibilità dei sindaci. Alcuni dei



Giulio Tremonti

dato di **Umberto Bossi**, oppure il futuro ministro **Roberto Maroni**. A metà strada tra le parti, in pratica nel ruolo di mediatore, ci sarà infine **Osvaldo Napoli**, nella doppia veste di esponente azzurro e vicepresidente dell'Anci.

I punti nodali da discutere sono due: la strategia di compensazione dei comuni, dal momento che il taglio dell'Ici sulla prima casa costa 2,2-2,3 miliardi di euro; i tempi di realizzazione dell'intervento. E non sono questioni da poco. Il

partecipanti all'incontro, dal versante politico, ipotizzano una soluzione più morbida: un disegno di legge da approvare il primo consiglio dei ministri che però faccia partire lo sgravio dal 1° gennaio 2009. Il piano andrebbe di lusso ai comuni, che avrebbero più tempo a disposizione per prepararsi all'impatto economico della misura. Ma Tremonti che ne direbbe? La promessa fatta in campagna elettorale, infatti, fa sentire adesso tutto il suo fiato sul collo. Ogni minimo slittamento, allora, potrebbe essere male interpretato. Lo scenario, però, presenta anche diverse soluzioni intermedie. Tra queste, una delle ipotesi potrebbe essere quella di un provvedimento che salva la prima rata per i bilanci comunali. E magari dirotta lo sgravio sulla seconda, fermo restando che a regime l'imposta sulle prime case dovrà completamente sparire. Una cosa è certa. Dalle parti dell'Anci nessuno è intenzionato a fare sconti a Tremonti e ai suoi collaboratori. Senza contare le pendenze nei confronti di via XX Settembre che i comuni



hanno ereditato dalla precedente gestione del dicastero.

Tra queste, tanto per fare un esempio, c'è la questione del decentramento catastale, stretta-

mente connessa all'Ici. Sul punto, nei giorni scorsi, il segretario nazionale agenzie fiscali dell'Ugl, **Giuseppe Serroni**, ha scritto una lettera aperta al ministro dell'economia per sapere che fine hanno fatto i 46 milioni di euro che la prima Finanziaria di **Tommaso Padoa-Schioppa** aveva stanziato per il decentramento

catastale. L'interrogativo, naturalmente, va a cadere sul governo dimissionario, ma è chiaro che si estenderà ai nuovi vertici. Nel merito, questi 46 milioni servono a finanziare il trasferimento delle funzioni catasta-

li ai comuni. La prima fase del processo, ricorda la missiva, interessa 2.374 comuni. Il 29 gennaio scorso, però, il ministero ha chiarito che solo 1.400 di essi hanno adottato le delibere finalizzate all'esercizio diretto delle funzioni catastali. Da qui la domanda che si pone l'Ugl: a quali comuni sono stati o saranno erogati i 46 milioni? L'attuale sottosegretario all'economia, **Alfiero Grandi**, nei giorni scorsi ha chiarito a *Italia Oggi* che la distribuzione non è ancora avvenuta. Sul tema, in teoria, dovrebbe esserci un incontro ad hoc. Ma è chiaro che ormai anche questa partita finirà dritta nelle mani del nuovo inquilino di via XX Settembre.

**All'incontro
parteciperà
anche Angelo
Rughetti,
segretario
dell'Anci**

Fiscalità locale e nuovo catasto: Terni capofila di 22 Comuni

- TERNI - FISCALITA' LOCALE e nuovo catasto, due temi rilanciati dalla legge finanziaria del 2007 che ha previsto fondi per il sostegno agli investimenti per l'innovazione negli enti locali. A Palazzo Spada sono stati presentati ieri dal vicesindaco Feliciano Polli, dall'assessore Carlo Rozzi e dal direttore generale Caterina Grechi, due progetti che coinvolgono numerosi enti locali, sparsi in tutto il territorio nazionale, e che vedono protagonista il Comune di Terni. Il progetto Elifis, la cui convenzione è stata sottoscritta per conto del ministero da Paolo Zocchi, vede il Comune di Terni proponente e capofila dell'aggregazione di 22 municipalità di Umbria, Marche, Emilia, Sardegna, Toscana, Liguria, Piemonte e Veneto. L'obiettivo è costruire un «Cruscotto per il federalismo fiscale» attraverso il quale gli enti locali avranno a disposizione un innovativo strumento di gestione delle proprie entrate. NELLA PROSPETTIVA del federalismo fiscale si consentirà da subito una corretta gestione e programmazione delle risorse finanziarie. Il progetto beneficerà di un finanziamento statale di 2,8 milioni di euro per investimento complessivo di 7 milioni di euro. Il progetto Elicat, invece, interviene nella gestione dei servizi catastali e intende integrare le banche dati della pubblica amministrazione locale e centrale (catasto, concessioni edilizie, anagrafe della popolazione) con lo scopo di ottimizzare la qualità dei dati a disposizione degli uffici pubblici, bonificare i dati errati, di aggiornarli, di armonizzare i processi di gestione del catasto per consentire un efficace controllo del territorio e il perseguimento degli obiettivi di perequazione fiscale.

La figura istituita dalle Regioni è diversa da quella presso le Entrate - Ruolo vacante in Umbria ed Emilia-Romagna

Il difensore civico diventa garante per i tributi locali

LA CORNICE

Gli interventi regionali sono fatti nell'ambito del Dlgs 212 del 2000 che riconosce sulla materia la potestà concorrente

Giovanni Ruggiero

■ Ultima in ordine d'arrivo, anche l'Umbria si è munita con propria legge di un Garante del contribuente in materia tributaria locale, con il compito di intervenire in merito a «qualsiasi comportamento suscettibile di incrinare il rapporto di fiducia tra cittadino e amministrazione regionale».

E, sull'esempio della Regione Toscana, ha identificato questo garante con la figura del Difensore civico regionale, che ogni anno dovrebbe presentare entro il 31 marzo al Consiglio e alla

Giunta una relazione annuale sullo stato dei rapporti tra cittadino ed erario regionale. Dovrebbe, appunto, poiché non solo il garante non è stato eletto dal Consiglio regionale, ma, fatto coincidere con il difensore civico, rischia di non far la sua comparsa per diverso tempo. Infatti, questa figura di difensore-garante negli ultimi tempi risulta ancora vacante.

Per di più, in virtù della stessa legge nazionale n. 212/2000 (Statuto dei diritti del contribuente), l'Umbria (al pari di tutte le altre regioni) vede già operare una figura di Garante del contribuente presso l'Agenzia delle entrate, che relaziona al Parlamento sui rapporti tra fisco e contribuente ad ogni inizio d'anno.

Un inutile duplicato, dunque? «Nessun duplicato - dichiara Amato Carloni, dirigen-

te del Servizio Ragioneria della Regione Umbria - poiché in un caso si tratta di un garante su tributi nazionali e nell'altro sulla fiscalità regionale, nell'obiettivo, fissato dalla Regione, di una tutela massima del contribuente-cittadino. Proprio per evitare duplicazioni si è scelto di allargare, al tema della fiscalità regionale, le competenze del difensore civico. Poi aver previsto una struttura incardinata nell'Assemblea elettiva, accentua le garanzie ed i controlli dalla base».

Tutt'altra aria si respira dalle parti dell'Agenzia delle entrate. «L'iniziativa della Regione dell'Umbria - dichiara Emanuele Taddonio, membro dell'Ufficio del Garante del contribuente per l'Umbria - segue la scia inaugurata dalla Lombardia, la cui conseguenza è chiara allo stesso legislatore nazionale

che, con la proposta Benvenuto, ha tentato di delimitarne i confini. Tentativo naufragato per lo scioglimento anticipato del Parlamento».

In Emilia-Romagna, al contrario, non si è attesa l'emanazione di una legge regionale ad hoc (che non c'è né si paventa) per far assumere al Difensore civico (carica vacante da ottobre) competenze relative ai conflitti tra cittadino e amministrazione in materia tributaria.

Cosa accaduta in Toscana (legge regionale 31/2005), dove le competenze del difensore civico ricalcano quelle illustrate per l'Umbria.

Nelle Marche dove giace da

tempo un progetto di legge sul Garante regionale, vige una netta differenziazione di ruoli, pur nella più stretta collaborazione, tra difensore civico e garante del contribuente situato presso l'Agenzia delle entrate. Tanto che, nell'ambito dei tributi regionali si ricorre al primo solo in tema di bollo auto.

«Va ricordato - dichiara Samuele Animalì, Difensore civico delle Marche - che quest'ufficio gode di puri poteri formali e comunque la mancanza di una precisa direttiva regionale non ci ostacola nell'indirizzare il cittadino verso l'ente più competente a dirimere la sua fattispecie concreta».



Studi di settore

LO SCREENING DELLA SOSE

Triveneto «ricco» per il Fisco

Benessere alto ma con i nuovi parametri certe zone arretrano dal gruppo 1 al 4

L'AGGIORNAMENTO

Il set di indicatori misura il livello di imprenditorialità, lo sviluppo dei servizi e la scolarizzazione

AREE OMOGENEE

La classificazione suddivide il Paese in cinque tipologie in cui rientrano province, comuni e regioni

A CURA DI

Erminia della Frattina

Il Nord-Est è un'area di benessere diffuso. Una fetta di Paese che può contare su una capillarità di attività commerciali, imprenditoriali e di servizi di terziario avanzato che testimoniano non solo vitalità e ricchezza ma anche un livello di istruzione diffuso e un'alta scolarizzazione. Il tutto con poche eccezioni per qualche area più disagiata, secondo una mappa

del benessere che segue criteri ben precisi. Eccoli.

Gli indicatori

La metodologia applicata agli studi di settore sulla territorialità si basa su un set di indicatori stabiliti dalla Società per gli studi di settore (Sose) del ministero dell'Economia e dalla Banca d'Italia.

Indicatori che sono appena stati riaggiornati in base al decreto ministeriale n.75 del 6 marzo 2008 (pubblicato nel Supplemento straordinario della «Gazzetta Ufficiale» n.76 del 31 marzo scorso), con cambiamenti che avranno effetti sul software Gerico che accompagna il modello Unico 2008.

L'aggiornamento

Il set di indicatori che caratterizza le aree geografiche è basato su una somma di questi ingredienti: grado di benessere, tasso di imprenditorialità, livello di scolarizzazione, struttura economica, grado di sviluppo dei servizi a sostegno dell'attività economica (credito, logistica e servizi alle imprese).

La spartizione

Seguendo i nuovi criteri, il Paese è stato ridisegnato (secondo la tecnica statistica dell'Analisi discriminante) sull'impianto delle cinque aree territoriali omogenee precedentemente stabilite, ma riassegnando per ciascuna zona comuni, province e regioni.

I gruppi

Le cinque aree di riferimento quindi vanno dal Gruppo 1, che

comprende tutte le aree con livello di benessere elevato, al Gruppo 5, che riguarda le aree caratterizzate da marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata.

Le province

Per quanto riguarda le 13 province che compongono il tessuto del Nord-Est, appartengono tutte ai gruppi con elevato stato di benessere, ossia i cluster 1 e 3 (aree ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti).

In Veneto solo Belluno e Rovigo rientrano nell'area 1, le altre cinque province fanno parte dell'area 3 (la differenza la fanno l'elevata urbanizzazione di queste ultime, e una piattaforma più evoluta di terziario avanzato).

In Trentino-Alto Adige, le province di Trento e Bolzano guadagnano un punteggio considerevole (area 3), mentre delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia solo Trieste si piazza nel cluster 3. Gorizia, Pordenone e Udine rientrano nel cluster 1.

Il confronto

Dati comunque molto confortanti, che disegnano un'ossatura del Nord-Est molto solida, con un grado di benessere elevato e una rete di supporto e servizi all'attività imprenditoriale e



commerciale che offre opportunità di lavoro, agiatezza e istruzione, e una qualificazione professionale adeguata. Nulla a che vedere con il panorama del Sud, dove oltre il 50% (53,8%) delle province è omologato al gruppo 2 (aree con livello di benessere non elevato, bassa scolarità, sistema economico poco sviluppato). La restante fetta di province del Sud appartiene al cluster più disagiato di tutti, il gruppo 5.

Arretramenti

Quanto al confronto tra questi risultati e quelli precedenti, è il Friuli-V.G. la regione del Nord che (assieme alla Valle d'Aosta) più di ogni altra arretra e conquista un piazzamento inferiore al precedente, soprattutto nella suddivisione per comuni, che passano spesso dal gruppo 1 al 4 (medio benessere).

Nel complesso però solo il 4,5% dei comuni del Friuli-V.G. si piazza nel famigerato cluster 2. In Veneto solo il 4,6%, con alcune concentrazioni nelle zone che notoriamente manifestano qualche disagio, come le province del Basso Padovano verso Rovigo (Anguillara veneta, Bagnolo di Po, Fratta, Ceregno), del Veneziano (Cavallino-Treporti, Cavarzere, Chioggia) o del Bellunese (Canale d'Agordo, Lamon).

Infine in Trentino-Alto Adige uno sparuto gruppetto di comuni (4 in tutto) appartengono al cluster 2. Insomma un'ottima performance complessiva, con qualche scricchiolio per ora poco preoccupante.

erminia.dellafrattina@ilsole24ore.com

Le province del Triveneto secondo la Sose

Gruppo 1

Aree con livello di benessere elevato, istruzione superiore, sistema economico locale organizzato

Gruppo 2

Aree con livello di benessere, non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali

Gruppo 3

Aree ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti

Gruppo 4

Aree caratterizzate dalla presenza di piccoli comuni con organizzazione spiccatamente artigianale dell'attività produttiva e livello medio di benessere

ce del Triveneto secondo la Sose

1

llo di benessere
izione superiore,
omico locale

2

ello di benessere, non
sa scolarità, sistema
ocale poco sviluppato
valentemente su
merciali

3

ata urbanizzazione
e grado di benessere,
periore e
e da sistemi locali
erziari evoluti

4

rizzate dalle presenza
nuni con
ne spiccatamente
ell'attività produttiva
io di benessere

Gruppo 5

Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata



LA STRUTTURA

I protagonisti

La società operativa per gli studi di settore è un organismo che ha struttura privata, ma fa capo al ministero dell'economia. Spetta ai suoi operatori studiare e analizzare l'economia territoriale in base a parametri omogenei. Il risultato diventa poi l'ossatura per l'elaborazione di tutti gli studi di settore elaborati dal ministero.

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore-NordEst

Il bilancio di previsione 2008/2010

Dall'urna il governo di un maxi-ente da oltre 2 miliardi

Marco Ferrando

AOSTA

■ Due miliardi di euro. È la posta in palio delle prossime elezioni regionali, che porteranno al rinnovo degli organi – prima il Consiglio Valle, poi la Giunta con il Presidente – di un ente che, da solo, ha una capacità di spesa e investimento a nove zeri. Per il 2008 il bilancio pluriennale approvato nelle scorse settimane prevede un pareggio su 2,402 miliardi, dei quali però 777 milioni derivano da partite di giro: al netto di questa voce, la Regione nell'anno in corso è destinata a spendere 1,625 miliardi (il 7% in più rispetto al 2007), una cifra che nel 2009 dovrebbe salire a 1,633 e nel 2010 a quota 1,663 miliardi. Sommati all'organico (circa 3 mila addetti, il 5% del totale degli occupati), sono numeri da grande impresa, ben superiori a quelli che possono esprimere gruppi industriali come Lavazza (930 milioni di fatturato nel 2006), o Pininfarina (670 milioni nel 2007), giusto per abbozzare un parallelo con realtà ben note con stabilimenti in tutto il mondo.

Onori (e oneri) di una Regione a statuto speciale, che concentra una serie di competenze, dall'istruzione alle opere pubbliche o al lavoro, estranee alle Regioni a statuto ordinario. Ma i numeri restano pesanti: rimanendo al bilancio di previsione 2008, degli 1,65 miliardi di uscite, 1,08 miliardi sono collegati alle spese e 486 milioni agli investimenti; in media – continuando a escludere le partite di giro – nel 2008 la Re-

gione Valle d'Aosta spenderà (o investirà) 13.107 euro per abitante, contro, per esempio, i 2.700 del vicino Piemonte, dove il bilancio pareggerà intorno ai 12 miliardi.

Le spese: in base al bilancio

di previsione 2008 la Regione può permettersi di sborsare per il proprio personale 287,4 milioni, seconda voce più consistente – tra spese correnti e investimenti – alle spalle della sola "sicurezza sociale" (ovvero sanità e assistenza), che assorbe 322,9 milioni; seguono i 245 milioni destinati allo sviluppo economico, i 233,3 milioni di trasferimenti agli enti locali, i 100,7 milioni per l'assetto del territorio, i 79,1 per programmi di promozione sociale.

Sull'altro versante, quello delle entrate, per il 2008 è previsto un ricorso limitato al credito (la voce mutui e prestiti sfiora i 200 milioni); 200,1 milioni dovrebbero entrare grazie ai tributi propri (6 milioni in più rispetto al 2007, soprattutto grazie all'Irap), mentre da Roma, grazie alla quota regionale dei tributi statali, sono previsti 1,15 miliardi: il 9% in più sul 2007, il 71,05% del totale delle risorse disponibili.

marco.ferrando@ilsole24ore.com

IN CIFRE

2,4 miliardi

Il bilancio regionale 2008

Approvato dal Consiglio Valle

1,625 miliardi

Le spese e gli investimenti

Previsti per l'anno in corso dal bilancio pluriennale

13.107 euro

La spesa per abitante

Contro i 2.700 del Piemonte

322,9 milioni

Per sanità e assistenza

È la voce più consistente



Per migliorare l'operato a tutela dei cittadini servono maggiori risorse e più indipendenza degli uffici

Aumentano i ricorsi al Garante del contribuente

L'EVOLUZIONE

Nelle tre regioni dell'area non è in programma l'istituzione di una figura che si occupi solamente dei tributi locali

■ Nelle tre regioni del Nord-Ovest a migliorare il rapporto tra cittadini e fisco provvede il Garante dei contribuenti dell'Agenzia delle Entrate. Ormai presente in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta da cinque anni, ha il compito di assistere e aiutare a risolvere i problemi interpretativi di chi paga le tasse.

Al momento – invece – non pare esserci l'intenzione di istituire una figura regionale che si occupi esclusivamente dei tributi locali sull'esempio di quella istituita da altre Regioni come Toscana e Umbria. Quest'ultima ha affidato le funzioni di Garante "locale" al Difensore civico regionale.

Il Garante dei contribuenti operativo a Nord-Ovest ha invece sede presso le direzioni regionali delle Agenzie delle Entrate, ad Aosta, Torino e Genova, e svolge compiti di controllo in merito al corretto svolgersi delle procedure di accertamento fiscale; alla comprensibilità dei moduli per lo svolgimento della dichiarazione dei redditi e delle relative istruzioni e raccoglie indicazioni e lamentele da parte dei cittadini, ad esempio nel caso in cui questi abbiano subito un danno dall'azione degli uffici dell'amministrazione finanziaria.

Il difensore civico, invece, che ha sede presso uffici dell'amministrazione pubblica locale, ha il compito di tutelare il cittadino in riferimento a ca-

renze, disfunzioni, abusi o ritardi compiuti da servizi e uffici pubblici. I ricorsi ai garanti del contribuente nel Nord-Ovest non sono particolarmente numerosi: in Liguria, secondo i dati 2007, sono state presentate 192 istanze (107 nel 2006), tutte esaurite (129 nel 2006). Le più numerose riguardano questioni in materia di Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) – in tutto 45 – e di Ici (imposta comunale sugli immobili), circa 30. Le restanti segnalazioni riguardano, tra l'altro, bollo auto, tassa raccolta rifiuti e verifiche fiscali.

«L'aumento delle segnalazioni pervenute – dichiara l'Ufficio del garante del contribuente della Liguria, composto da Giulio Gavotti, Dante Siri e Giorgio Carbone – non è necessariamente collegato a un peggioramento dei servizi, ma piuttosto va messo in rapporto con la maggiore diffusione della conoscenza del garante».

Resta, però, il problema dell'indipendenza del Garante: «È assolutamente indispensabile fornirli di più mezzi – affermano dall'Ufficio della Valle d'Aosta (167 pratiche protocollate nel 2007), Domenico Cuzzola, Livio Fourmier e Pietro Scrima – e di una propria dotazione per le spese correnti. È inoltre inopportuno che gli uffici siano sistemati negli stessi locali della Direzione regionale delle Entrate: l'impressione che ne può ricevere il contribuente è sicuramente quella di trovarsi di fronte a uno dei tanti uffici dell'ammini-

strazione finanziaria e non di fronte ad un organo autonomo e indipendente».

Anche in Piemonte il ricorso al Garante risulta in aumento (535 segnalazioni nel 2007, 445 nel 2006, 390 nel 2005): molte segnalazioni riguardano anche il problema degli accertamenti in base agli studi di settore. «La normativa vigente – sottolinea il garante del Piemonte, Silvio Pieri – prevede la possibilità che ci si discosti, in casi particolari, dall'accertamento automatico fondato sulla base statistica, ma gli uffici finanziari si dimostrano assai restii a dar uso di questa facoltà».

S.Sec.



Studi di settore

L'ECONOMIA DELLA REGIONE

Revisione in due mosse per aggiustare il tiro



NUOVI CONFINI

Il trend indica un passaggio ad aree di minore benessere per molti comuni, alleggerimento in vista per i contribuenti

DOPIO AGGIORNAMENTO

Territorialità e dati sul commercio messi a punto per calibrare il programma di calcolo che accompagna la denuncia dei redditi

Con le dichiarazioni 2008 si aggiorna la "calibrazione" territoriale degli studi di settore. Con l'effetto di un complessivo alleggerimento fiscale per molti contribuenti, visto che il "trend" indica un passaggio ad aree di minore benessere per molti comuni.

L'aggiornamento della territorialità avviene dopo quasi un decennio di applicazione degli studi di settore: le coordinate precedenti infatti si applicavano ininterrottamente dal 1998 senza adeguamenti. Si tratta di un fatto che serve a dare credibilità a uno strumento che per molti contribuenti (lavoratori autonomi, professionisti, imprese piccole e medie) significa un verdetto sulla correttezza delle proprie dichiarazioni fiscali.

L'adeguamento è stato fatto su due piani: sulle caratteristiche complessive del ter-

ritorio italiano, con la cosiddetta territorialità generale e poi sui dati relativi al settore commercio in modo specifico. Si tratta di elementi che servono a "calibrare" Gerico, il programma di calcolo che accompagna il modello di dichiarazione dei redditi Unico, in base alle caratteristiche del territorio con approssimazioni progressive, per regione, provincia e comune. Alla fine si ottiene un indicatore numerico che influenza il risultato finale del programma.

Gli indicatori che sono stati aggiornati riguardano il grado di benessere, il livello di scolarizzazione, la struttura economica, il tasso di imprenditorialità, il grado di sviluppo dei servizi. Per alcuni (in particolare quelli di scolarizzazione) i dati disponibili risalgono all'ultimo censimento e perciò si torna indietro fino al 2001. Sembra lontano, ma nella precedente versione si arretrava fino al 1991. Per gli indicatori di benessere e di sviluppo economico però i dati arretrano al massimo fino al biennio 2005-2006 e per la territorialità del commercio si arriva (per gli indici Nielsen) al 2008.

Per la classificazione regionale, non ci sono cambiamenti tra la versione in vigore dal 1998 e quella in vigore dal 2007 (come anno di imposta e quindi concretamente utilizzata dai contribuenti con le prossime dichiarazioni fiscali).

Per la territorialità generale a livello provinciale ci sono alcuni cambiamenti, che però non riguardano il Lazio: Lodi sale dal cluster 1 al cluster 3; Como, Cremona, Lecco, Varese, Biella e Cuneo scendono dal cluster 3 al cluster 1. Infine Brindisi scende dal cluster 2 al cluster 5.

A livello di comuni sono molti quelli che passano da aree con livello più elevato di benessere e sviluppo (cluster territoriali 1 e 3) passano alle aree a medio benessere (cluster territoriale 4). Si tratta di un passaggio che avviene in modo più marcato nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, meno significativamente al Centro. Mentre al Sud resta una prevalenza delle zone classificate a benessere non elevato o di arretratezza economica.

Per il commercio (dove i cluster non coincidono con quelli della territorialità generale) le province di Benevento e Bari registrano degli arretramenti. Mentre si registrano molti casi in cui è più presente la grande distribuzione. Questo vale per le

province di Cuneo, Varese, Sondrio, Pavia, Bolzano, Arezzo, Verbano-Cusio-Ossola, Mantova, Trieste, Forlì-Cesena, Roma. Contraddittorio il dato a livello comunale dove aumentano i comuni con una marcata presenza di grandi superfici commerciali, che si insediano prevalentemente nelle zone con elevata dotazione di servizi commerciali di tipo tradizionale, ma aumentano anche le zone con una rete distributiva poco modernizzata.

An. Cr.

Il Fisco gioca al ribasso e «agevola» il territorio

Nel Lazio 41 comuni scendono nella classifica della ricchezza

Antonio Criscione

Una revisione al ribasso per gli indici di ricchezza del Lazio e quindi anche Fisco meno esoso con i contribuenti che sono soggetti agli studi di settore.

È quanto emerge dai dati sulla territorialità che influenzeranno i risultati delle prossime dichiarazioni dei redditi. Sono infatti 41 i comuni che nel La-

I PROMOSI

Sono 33 le realtà che hanno migliorato il proprio status: tra queste Civitavecchia, passata al gruppo delle aree a elevata urbanizzazione

L'ANDAMENTO

Nella regione i centri riclassificati a livello 2 sono ben 45. Di questi in 12 casi si è trattato di una progressione

zio "scendono" nella collocazione all'interno delle classi con più elevato benessere economico, mentre sono 33 quelli che salgono.

I dati complessivi

In generale nell'Italia centrale aumentano i comuni classificati nel gruppo 2 della territorialità generale, si tratta delle aree con livello di benessere non ele-

vato e sistema economico locale poco sviluppato. Dato questo al quale non si sottrae il Lazio. Nella regione infatti il numero dei comuni riclassificati in questo gruppo sono ben 45 su 74 cambiamenti in totale. Di questi 45 comuni, in 12 casi gli spostamenti nel gruppo 2 hanno rappresentato una "promozione" visto che i comuni in questione erano classificati in gruppi più bassi.

Le riclassificazioni riguardano 9 comuni in provincia di Frosinone, 7 di Latina, ben 22 di Rieti, 27 di Roma, 9 di Viterbo. La prevalenza degli aggiustamenti al ribasso certamente non dispiace agli operatori e in questo caso più sgradite sono le promozioni, che indicano una presunzione di migliori performance da parte dell'amministrazione finanziaria. E se è il Fisco a essere interessato alla ricchezza, tutti preferiscono mostrarsi poveri.

Tra i comuni però per i quali la situazione è migliorata, c'è da segnalare quello di Civitavecchia, che passa al cluster 3, ovvero quello che indica il grado maggiore di livello più elevato di benessere e sviluppo. Tra i

comuni che "scendono" si segnalano Aprilia, Cerveteri, Ladispoli, Montalto di Castro, Morlupo, Riano, Rignano Flaminio, Sabaudia, Trevignano Romano, Velletri. Tutti centri che vanno giù di fatto di due posizioni nella scaletta delle clas-

sificazioni elaborate dalla società per gli studi di settore collocandosi proprio nel gruppo 2. San Felice al Circeo lascia il gruppo di testa (il 3 nella classificazione Sose) per approdare nel 2. Si tratta di una discesa di tre posizioni, un cambiamento significativo quindi quello che emerge dalle stime del Fisco. Lascia il gruppo 3 per arretrare di una posizione anche Tarquinia, ma per arretrare di una sola posizione.

Il gruppo di coda (il 5, che indica le zone più disagiate) viene abbandonato da alcuni comuni che salgono di uno scalino (al gruppo 2), si tratta per lo più di piccoli centri (Ausonia, Farnese, Pignataro Interamna, Rieti, Roiate, San Cesario, Trevi nel Lazio, Vallepietra).

Il commercio

Per quanto riguarda il commer-

Il Fisco gioca al ribasso e «agevola» il territorio

Nel Lazio 41 comuni scendono nella classifica della ricchezza

Il restyling non convince le categorie

«Ci hanno sopravvalutati»

«Stagliano, qui imprese e benessere»

CONTRO LA BUCROCRAZIA

Revisione in due mosse per aggiustare il tiro

Solo fino al 26 Aprile

Matiz da 48 mesi al mese, a 14 paghe da reddito. In più, 1000 km di chilometraggio gratis.

IL CONSUMO DI CARBURANTE È COME IL MOTO: PIÙ VELOCE, PIÙ ECONOMICO, PIÙ SILENZIOSO.

MATIZ

MATIZ 1.2

MATIZ 1.4

MATIZ 1.6

MATIZ 1.8

MATIZ 2.0

MATIZ 2.4

MATIZ 2.8

MATIZ 3.0

MATIZ 3.6

MATIZ 4.0

MATIZ 4.4

MATIZ 4.8

MATIZ 5.0

MATIZ 5.4

MATIZ 5.8

MATIZ 6.0

MATIZ 6.4

MATIZ 6.8

MATIZ 7.0

MATIZ 7.4

MATIZ 7.8

MATIZ 8.0

MATIZ 8.4

MATIZ 8.8

MATIZ 9.0

MATIZ 9.4

MATIZ 9.8

MATIZ 10.0

MATIZ 10.4

MATIZ 10.8

MATIZ 11.0

MATIZ 11.4

MATIZ 11.8

MATIZ 12.0

MATIZ 12.4

MATIZ 12.8

MATIZ 13.0

MATIZ 13.4

MATIZ 13.8

MATIZ 14.0

MATIZ 14.4

MATIZ 14.8

MATIZ 15.0

MATIZ 15.4

MATIZ 15.8

MATIZ 16.0

MATIZ 16.4

MATIZ 16.8

MATIZ 17.0

MATIZ 17.4

MATIZ 17.8

MATIZ 18.0

MATIZ 18.4

MATIZ 18.8

MATIZ 19.0

MATIZ 19.4

MATIZ 19.8

MATIZ 20.0

cio i dati della Sose fotografano la diffusione della grande distribuzione organizzata. In questo settore in Lazio si registra uno dei pochi passaggi avvenuti in Italia a livello di intere province con lo spostamento della provincia di Roma nelle zone "conquistate" dalla grande distribuzione. L'aumento della Gdo è un fenomeno che si registra in tutta Italia e che segna la grande differenza rispetto alla versione della territorialità varata a partire dal 1998 (e che è stata in vigore fino all'anno scorso). Questo trend vale an-

decidere se adeguarsi ai risultati di Gerico in sede di dichiarazione dei redditi

che per le regioni dell'Italia centrale dove rispetto alla precedente edizione della rilevazione da parte dell'amministrazione fiscale, la grande distribuzione è presente in un numero doppio di comuni. La concorrenza della grande distribuzione riduce il rendimento economico delle forme di commercio al dettaglio organizzate secondo modalità più tradizionali e questo fattore contribuisce a rendere meno esosa la pretesa fiscale veicolata da Gerico.

Tra le classificazioni elaborate dalla Sose (Società per gli studi di settore), una società per azioni che rappresenta il braccio operativo dell'amministrazione fiscale per la gestione della partita studi di settore, si notano significativi spostamenti all'interno dei gruppi in cui i comuni sono censiti. A livello di commercio al dettaglio infatti (ed è un fenomeno che si registra in tutte le regioni del Centro) si ha un forte aumento delle aree di piccole e medie dimensioni con una marcata presenza di grandi superfici commerciali, con buoni livelli di benessere economico e un sistema produttivo evoluto, mentre diminuiscono quelli con una rete produttiva di tipo tradizionale e livelli di benessere medi. La classe che continua ad essere più rappresentata è però quella che vede un basso livello di benessere e una rete distributiva di carattere tradizionale.

ISTRUZIONI PER L'USO

Studi di settore

■ Gli studi mirano a dare una corretta rappresentazione della situazione d'impresa in condizioni di normalità economica e, quindi, della sua effettiva capacità di produrre ricavi. In base a questi calcoli l'agenzia delle Entrate può effettuare una verifica dell'entità dei ricavi o compensi ottenibili in condizioni di normale svolgimento dell'attività, ritenuti plausibili anche ai fini dell'eventuale azione di accertamento

Gerico

■ In sede di dichiarazione dei redditi il contribuente attraverso il programma Gerico (Gestione ricavi e compensi) misura se è in regola con i risultati. Con la nuova versione viene verificato prima se i dati dichiarati sono coerenti o meno con la struttura, le dimensioni, il modo di lavorare tipici del modello organizzativo di riferimento. Successivamente viene misurata la congruità del contribuente rispetto al suo settore produttivo, al contesto territoriale eccetera. In caso di scostamenti, ed entro certi limiti, il contribuente può decidere se adeguarsi ai

I parametri. La ridefinizione delle aree omogenee influenzerà i risultati delle prossime dichiarazioni

Intervento necessario. L'adeguamento dopo quasi dieci anni di applicazione

I punteggi sul territorio

La nuova classificazione dei comuni e delle province (tra parentesi il gruppo di appartenenza) in base ai nuovi parametri

RIETI (2)

Accumoli	4	Contigliano	1	Pescorocchiano	2
Amatrice	1	Cottanello	4	Petrella Salto	2
Antrdoco	2	Fara In Sabina	2	Poggio Bustone	2
Ascrea	4	Fiamignano	2	Poggio Catino	2
Belmonte In Sabina	2	Forano	2	Poggio Mirteto	3
Borbona	4	Frasso Sabino	2	Poggio Moiano	3
Borgo Velino	2	Greccio	1	Poggio Nativo	2
Borgorose	2	Labro	2	Poggio San Lorenzo	2
Cantalice	2	Leonessa	1	Posta	2
Cantalupo In Sabina	2	Longone Sabino	2	Pozzaglia Sabina	2
Casapota	2	Magliano Sabina	1	Rieti	3
Casperia	1	Marcellino	5	Rivodutri	2
Castel Di Tora	2	Micigliano	5	Rocca Sinibalda	2
Castel Sant'angelo	2	Mompeo	2	Roccantica	2
Castelnuovo Di Farfa	4	Montasola	2	Salisano	2
Cittaducale	1	Monte San Giovanni In Sabina	2	Scandriglia	2
Cittareale	2	Montebuono	2	Selci	2
Collalto Sabino	4	Monteleone Sabino	2	Stimigliano	2
Colle Di Tora	2	Montenero Sabino	4	Tarano	4
Collegiove	5	Montopoli Di Sabina	2	Toffia	2
Collevecchio	2	Morro Reatino	4	Torri In Sabina	2
Colli Sul Velino	2	Nespolo	4	Torricella In Sabina	2
Concerviano	4	Orvinio	2	Turania	2
Configni	4	Paganico	2	Vacone	4
				Varco Sabino	4

ROMA (3)

Affile
Agosta
Albano Laziale
Allumiere
Anguillara Sabazia
Anticoli Corrado
Anzio
Arcinazzo Romano
Ardea
Ariccia
Arsoli
Artena
Bellegra
Bracciano
Camerata Nuova
Campagnano Di Roma
Canale Monterone
Canterano
Capena
Capranica Prenestina
Carpineto Romano
Casape
Castel Gandolfo
Castel Madama
Castel San Pietro Romano
Castelnuovo Di Roma
Cave
Cerreto Laziale
Cervara Di Roma
Cerveteri
Ciampino
Ciciliano
Cinetto Romano
Civitavecchia
Civitella San Paolo
Colleferro
Colonna
Fiano Romano
Filacciano
Fiumicino

LATINA (2)

Aprilia	2	Lenola	2	Roccasecca dei Volsci	5
Bassiano	2	Maenza	2	Sabaudia	2
Campodimele	5	Minturno	2	San Felice Circeo	2
Castelforte	2	Monte San Biagio	5	Santi Cosma E Damiano	2
Cisterna Di Latina	2	Norma	2	Sermoneta	2
Cori	2	Pontinia	2	Sezze	2
Fondi	2	Ponza	5	Sonnino	2
Formia	3	Priverno	2	Sperlonga	5
Gaeta	2	Prossedi	5	Spigno Saturnia	2
Itri	2	Rocca Massima	2	Terracina	2
Latina	3	Roccagorga	2	Ventotene	2

Gruppo 1

Aree con livello di benessere elevato, istruzione superiore, sistema economico locale organizzato

Gruppo 2

Aree con livello di benessere, non elevato, bassa scolarità, sistema economico locale poco sviluppato e basato prevalentemente su attività commerciali

Gruppo 3

Aree ad elevata urbanizzazione con notevole grado di benessere, istruzione superiore e caratterizzate da sistemi locali con servizi terziari evoluti

Fonte: Elaborazione Il Sole 24 Ore-Roma su dati del ministero dell'Economia e delle Finanze

ri di territorialità fissati dal Dm Economia del 6 marzo 2008

	2	Fonte Nuova	2	Percile	4
	2	Formello	1	Piansano	2
	1	Frascati	3	Poli	2
	2	Galliciano nel Lazio	2	Pomezia	3
ia	2	Gavignano	2	Ponzano Romano	2
	2	Genazzano	2	Riano	2
	2	Genzano Di Roma	1	Rignano Flaminio	2
o	2	Gerano	2	Riofreddo	2
	2	Gorga	2	Rocca Canterano	4
	1	Grottaferrata	1	Rocca Di Cave	4
	2	Guidonia Montecelio	2	Rocca Di Papa	2
	2	Jenne	2	Rocca Priora	1
	2	Labico	2	Rocca Santo Stefano	2
	1	Ladispoli	2	Roccagiovine	4
	2	Lanuvio	2	Roiate	2
loma	1	Lariano	2	Roma	3
o	2	Licenza	2	Roviano	2
	2	Magliano Romano	2	Sacrofano	1
	1	Mandela	2	Sambuci	2
itina	4	Manziana	1	San Cesareo	2
o	2	Marano Equo	2	San Gregorio Da Sassola	2
	2	Marcellina	2	San Polo Dei Cavalieri	2
	1	Marino	1	San Vito Romano	2
	2	Mazzano Romano	2	Santa Marinella	2
	2	Mentana	1	Sant'angelo Romano	2
	2	Monte Porzio Catone	1	Sant'oreste	2
orto	1	Montecompatri	1	Saracinesco	4
	2	Monteflavio	2	Segni	2
	4	Montelanico	2	Subiaco	2
	4	Montelibretti	2	Tivoli	1
	2	Monterotondo	1	Tolfa	2
	1	Montorio Romano	2	Torrita Tiberina	2
	2	Moricone	2	Trevignano Romano	2
	2	Morlupo	2	Vallepietra	2
	3	Nazzano	2	Vallinfreda	2
lo	2	Nemi	2	Valmontone	2
	3	Nerola	2	Velletri	2
	2	Nettuno	2	Vicovaro	2
	1	Olevano Romano	2	Vivaro Romano	4
	2	Palestrina	1	Zagarolo	2
	2	Palombara Sabina	2		

Gruppo 4

Aree caratterizzate dalle presenza di piccoli comuni con organizzazione spiccatamente artigianale dell'attività produttiva e livello medio di benessere

Gruppo 5

Aree di marcata arretratezza economica, basso livello di benessere e scolarità poco sviluppata

FROSINONE (2)

Acuto	2	Filettino	2	San Giorgio A Liri	5
Alatri	2	Fiuggi	3	San Giovanni Incarico	2
Alvito	2	Fontana Liri	2	San Vittore Del Lazio	2
Amaseno	5	Fontechiari	2	Sant'ambrogio Sul Garigliano	2
Aquino	2	Frosinone	3	Sant'andrea Del Garigliano	5
Arce	2	Fumone	5	Sant'angelo Romano	2
Arnara	2	Gallinaro	5	Sant'apollinare	2
Atina	3	Giuliano Di Roma	2	Sant'elia Fiumerapido	2
Ausonia	2	Guarcino	2	Santopadre	5
Belmonte Castello	2	Isola Del Liri	1	Serrone	2
Boville Ernica	2	Monte San Giovanni Campano	2	Settefrati	2
Campoli Appennino	2	Morolo	2	Sgurgola	2
Casalattico	2	Paliano	2	Sora	3
Casalvieri	2	Pastena	2	Strangolagalli	2
Cassino	3	Patrica	2	Supino	2
Castelliri	2	Pescosolido	2	Terelle	5
Castelnuovo Parano	2	Picinisco	2	Torre Cajetani	2
Castro Dei Volsi	2	Pico	2	Torrice	2
Castrocielo	2	Piedimonte	2	Trevi Nel Lazio	2
Ceccano	2	San Germano	2	Trivigliano	2
Ceprano	2	Piglio	2	Vallecorsa	5
Cervaro	2	Pignataro Interamna	2	Vallemaio	5
Colfelice	2	Pofi	2	Vallerotonda	5
Colle San Magno	5	Pontecorvo	2	Veroli	2
Collepardo	2	Posta Fibreno	2	Vicalvi	2
Coreno Ausonio	2	Ripi	2	Vico Nel Lazio	2
Esperia	2	Rocca D'arce	2	Villa Latina	2
Falvaterra	2	Roccasecca	2	Villa Santa Lucia	5
Ferentino	2	San Biagio Saracinisco	2	Villa Santo Stefano	2
		San Donato	2	Viticuso	w5
		Val Di Comino	2		

VITERBO (1)

Acquapendente	3	Civita Castellana	3	Oriolo Romano	4
Arlena Di Castro	4	Civitella D'agliano	2	Orte	1
Bagnoregio	1	Corchiano	2	Piansano	2
Barbarano Romano	2	Fabrica Di Roma	2	Proceno	2
Bassano In Teverina	2	Faleria	2	Ronciglione	3
Blera	2	Farnese	2	San Lorenzo Nuovo	3
Bolsena	2	Gallese	2	Soriano Nel Cimino	2
Bomarzo	2	Gradoli	2	Sutri	1
Calcata	4	Graffignano	2	Tarquinia	1
Canepina	2	Grotte Di Castro	2	Tessennano	2
Canino	2	Ischia Di Castro	2	Tuscania	2
Capodimonte	2	Latera	2	Valentano	2
Capranica	1	Lubriano	2	Vallerano	2
Caprarola	2	Marta	2	Vasanello	2
Carbognano	1	Montalto Di Castro	2	Vejano	2
Castel Sant'elia	1	Monte Romano	2	Vetralla	1
Castiglione In Teverina	2	Montefiascone	1	Vignanello	2
Celleno	2	Monterosi	2	Villa San Giovanni In Tuscia	2
Cellere	2	Nepi	2	Viterbo	3
		Onano	5	Vitorchiano	2

Mina derivati

Nell'esposto al Comune di Milano c'è anche il blocco dei pagamenti ai creditori finanziari

■■■ L'esposto che alcuni gruppi dell'opposizione depositeranno nei prossimi giorni alla Procura di Milano riguarda alle operazioni in derivati sul bond trentennale del Comune di Milano conterrà la richiesta di blocco dei pagamenti alle banche previsti a giugno. Lo ha detto ieri Davide Corritore, vicepresidente del consiglio comunale ed esponente del Pd, aggiungendo che, in caso l'autorità giudiziaria individuasse gli estremi di truffa ai danni del Comune, quest'ultimo non potrebbe fare altro che costi-

tuirsi parte civile in un processo contro le banche partner dell'operazione. La vicenda risale al giugno 2005, quando il Comune di Milano emise un bond da 1,7 miliardi attraverso il quale vennero estinti mutui e ristrutturato il debito. Ai mutui erano però collegati derivati già esistenti, la cui estinzione secondo quanto ha riferito Corritore avrebbe comportato una perdita di 100 milioni di euro. «L'emissione era stata approvata perché era stata indicata una convenienza economica pari a 54 milioni, ma senza

conteggiare i derivati», ha detto Corritore. Nella ricostruzione dell'opposizione, le banche (Depfa Bank, Deutsche Bank, JpMorgan Chase e Ubs) si sarebbero accollate queste perdite per poi inserirle a condizioni peggiorative nei nuovi derivati stipulati dal Comune. Su questi gravano, secondo i calcoli del consigliere, 70 milioni di euro di costi impliciti, a fronte di 170.000 euro richiesti complessivamente al Comune dalle banche per l'intera operazione di emissione del bond. La Corte dei Conti ha valutato in almeno

250 milioni la perdita mark-to-market dei derivati, oltre a sottolineare alcune irregolarità nella procedura di gara. «A giugno è prevista nei contratti la contabilizzazione delle perdite per il Comune, che agli attuali livelli dei tassi non è inferiore ai 15 milioni» ha detto Corritore. «Chiederemo nei prossimi giorni alla Procura se esistono i presupposti di truffa ai danni del Comune, e in caso affermativo di emettere un provvedimento di blocco dei pagamenti fino al chiarimento della vicenda».





L'analisi

a cura della **Confcommercio**

Ridurre le tasse è un intervento improrogabile

■ ■ ■ **MARIANO BELLA***

■ ■ ■ Vi sono grandi attese per l'operare del nuovo governo. Da troppo tempo la ricchezza disponibile degli italiani non cresce in modo apprezzabile e, parallelamente, diversi indicatori relativi al clima di fiducia si posizionano sui minimi degli ultimi cinque anni. Ricette miracolose non ne esistono e l'esecutivo farebbe bene a chiarire che le azioni di politica sociale ed economica devono essere valutate secondo almeno due aspetti, coordinati ma sempre distinti: quello strutturale, o di medio termine, tendente a cambiare la produttività del sistema Paese, e quello di breve termine, con l'obiettivo di migliorare il tono delle aspettative degli operatori risolvendo se del caso – e lo è – qualche problema particolarmente urgente.

L'abolizione dell'Ici fornisce benefici immediati ai redditi familiari dei proprietari e si potrebbe immaginare che per questa via provenga un sostegno, ancorché debole, ai consumi. Il provvedimento, invece, ha maggiore importanza sotto il profilo strutturale, perché, se realmente verrà attuato in forma radicale, segnerà agli operatori che l'Italia considera il risparmio diffuso e accumulato nella forma dell'abitazione come degno della massima tutela e quindi libero da gravami come un'imposta sostanzialmente patrimoniale. Chi si oppone sottolinea che la ricchezza media di chi possiede un'abitazione è superiore a quella di chi non la possiede e quindi una facilitazione al gruppo dei proprietari peggiora la distribuzione della ricchezza. Tuttavia, dinamicamente, è verosimile che meno tassato è il patrimonio, meno costerà acquistare le case e maggiore sarà la diffusione di questa

forma di ricchezza, con beneficio anche per coloro i quali oggi non possiedono. Effetti di breve e lungo periodo vanno valutati assieme, e così dovrebbe essere anche per le questioni relative alla detassazione dei redditi lavoro legati alla produttività, attorno ai quali si può accogliere l'obiezione che sono difficili da strutturare e che possono stimolare comportamenti non corretti. Non esistono provvedimenti perfetti, ma soltanto più o meno utili in comparazione con le priorità che il disegno politico mette in agenda.

Per esempio, per quanto riguarda l'Ici, oltre alle caratteristiche positive di una sua riduzione va segnalato il difetto legato al fatto che il federalismo fiscale deve passare comunque da poste attive del conto economico degli enti pubblici che trovano nell'imposta comunale una fonte importante di risorse. Sostituire il gettito Ici con trasferimento dal centro alla periferia accresce l'opacità dei meccanismi di redistribuzione tra i diversi livelli della pubblica amministrazione, in conflitto con la speranza di un federalismo utile. La detassazione di straordinari e premi di produttività è da accogliere con favore ma la riduzione diretta e generalizzata delle aliquote dell'imposta personale sul reddito avrebbe un valore segnaletico più robusto.

Elemento unificante di queste tematiche dovrebbe essere comunque la riduzione del carico fiscale complessivo in un momento di basso profilo della congiuntura economica cui seguirà a stretto giro di fase ciclica, una proporzionale riduzione della spesa pubblica nella fase espansiva, per collocare il sentiero di crescita della nostra economia su una traiettoria caratterizzata da meno intervento pubblico e maggiore quota di ricchezza intermedia dal mercato. Nel rispetto di difficili equilibri nei conti pubblici. Un lavoro davvero impegnativo ma non più procrastinabile.

* Direttore Ufficio Studi Confcommercio



Ici non pagata I contenziosi della Figc



MARCO LIGUORI

■■■ L'Ici è la vera "croce e delizia" dei contribuenti italiani. Ne sa qualcosa anche la Figc o meglio la sua controllata al 100% Federcalcio srl che ha 10 contenziosi per questo tributo. La notizia è nel bilancio al 30 giugno 2007 della società che, secondo le recenti visure della Camera di Commercio, (...)

segue a pagina 11



Esenzione sì, esenzione no

Ici non pagata: contenziosi Federcalcio-Comuni

segue dalla prima

MARCO LIGUORI

(...) ha come oggetto sociale «l'acquisto e la gestione di immobili destinati o da destinare alla pratica del gioco del calcio». Essa può anche prestare attività per «l'assunzione e la gestione di attività volte allo sfruttamento commerciale e di iniziative promozionali pubblicitarie ed editoriali comunque connesse con il giuoco del calcio». Le visure riportano che il cda è in carica fino al 30 giugno prossimo. Tra i nomi di spicco si segnala il numero uno della Figc, Giancarlo Abete, che ne è il presidente: è consigliere l'ex vicepresidente federale, Innocenzo Mazzini, squalificato nel processo sportivo 2006 per cinque anni con proposta di radiazione e indagato dalla magistratura ordinaria.

Le controversie sull'Ici di Federcalcio srl con i Comuni di Roma, Ancona, Cagliari, Foggia e Bologna sono richiamate nella relazione della società di revisione

della società di revisione Fiscontrol. Nella Capitale «sono stati riuniti e accolti i ricorsi concernenti – evidenzia il revisore – i quattro avvisi di accertamento relativi agli immobili di via Po e via Allegri re-



G. Abete Olycom

lativi agli anni 1999-2002». La Figc, contattata da Libero Mercato, ha spiegato che «è stato accolto il nostro ricorso dalla Commissione tributaria

provinciale che ha riconosciuto il diritto all'esenzione Ici, affermando che appare indubbio che il patrimonio immobiliare di Federcalcio srl sia destinato in via esclusiva alla realizzazione degli scopi statutarie e istituzionali della Figc». Il Comune di Roma è ricorso alla Commissione Tributaria Regionale. «Nello scorso novembre – prosegue la Figc – essa ha dato invece ragione al Comune, ritenendo Federcalcio srl una società di natura com-



merciale giuridicamente distinta dalla Figc: stiamo preparando il ricorso in Cassazione». Nella nota integrativa, Federcalcio srl ha evidenziato l'accantonamento di «euro 398.635» per questo contenzioso: la Figc ha spiegato che è «pari al valore dell'accertamento comprensivo di sanzioni e interessi».

Nel bilancio si legge anche che sono stati accantonati «euro 139.912» per l'«accantonamento prudenziale effettuato in relazione agli accertamenti già notificati dal Comune di Ancona in materia di Ici relativi all'immo-

bile di proprietà ubicati in Ancona». Fiscontrol ha sottolineato che vi sono 5 pendenze nel capoluogo marchigiano. Per il contenzioso 1998-2001 «è stato presentato ricorso alla Corte di Cassazione avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale che aveva accolto l'appello proposto dal Comune». Per quello 2002 è stata confermata in appello la «sentenza di primo grado favorevole alla società» e «pende ricorso in Cassazione del Comune di Ancona». Inoltre «sono pendenti innanzi alla Commissione Tributaria Regionale su appello della società» i procedimenti del 2003, 2004 e 2005: pende «innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale il ricorso» per il 2006. L'ultima controversia con il Comune di Ancona concerne «la riscossione in via provvisoria dell'Ici relativa ad alcuni dei predetti contenziosi»: in primo grado ha vinto Federcalcio. Invece a Cagliari pende «l'appello di parte per l'anno 2000» in Commissione Tributaria Regionale contro la sentenza di primo grado sfavorevole alla società e il ricorso per il 2001. Invece, a Foggia sono stati impugnati gli accertamenti del 2001 e 2002, mentre a Bologna Federcalcio si è opposta per quelli del 2002, 2003 e 2004.